

I concetti di autorità e libertà sono da ripensare. C'è una visione che li appiattisce. Si vede la libertà in contrapposizione all'autorità: più c'è dell'una meno c'è dell'altra. Si aggiunga l'idea di libertà per tutti: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti" (*Dichiarazione dei Diritti dell'uomo* votato all'ONU nel 1949). E si fraintende: la libertà è un valore che ci ritroviamo in tasca, bell'e confezionato. Importante come **dichiarazione politica** rischia di rimanere astratta. Va invece allargata nella concretezza dell'essere uomo.

Il XX Secolo ha segnato la crisi dell'autorità. Il secolo dei totalitarismi l'ha screditata. A partire dal nazismo che idolatrava l'autorità del Führer. All'opposto i movimenti giovanili del '68 hanno contestato ogni forma di autorità. Due **mitologie**, secondo il filosofo e logico Joseph Maria Bochenski (*Introduzione alle logiche dell'autorità* 1974).

Le radici di questa crisi vengono da lontano. **Lutero** si oppone alla mediazione ecclesiastica. La Bibbia, diventata accessibile a tutti con la stampa, è letta e interpretata dal credente senza intermediari. Unico mediatore è il Cristo. La scienza è contro le **auctoritates**. Galileo abbandona l'ipse dixit delle grandi autorità per una che va cercata e mostrata nell'esperienza. L'uomo moderno entra nell'agone politico, fuori dalle cappe di notabili e sovrani.

La riflessione sulla libertà e sull'autorità mette in luce l'aspetto della **mediazione** (G. Capograssi, *Riflessioni sull'autorità e la sua crisi*, 1921). L'autorità permette di accedere all'autentico di sé. Contro la visione spesso accreditata dell'immediatezza della politica che ritiene frustrante il frapporsi di qualsiasi ostacolo, l'autorità è sostegno nel nostro tendere alla verità. Non siamo padroni in casa nostra, siamo sempre in debito con altri. Siamo venuti al mondo senza averlo chiesto; altri hanno deciso per noi. Non abbiamo scelto noi di essere uomo o donna, dove, in che tempo e in quale famiglia nascere. Dentro noi portiamo voci con cui dobbiamo fare i conti.

La libertà non va vista solo sul piano politico dei diritti. La modernità ci ha abituati alla separazione di morale e religione. La religione era terreno di scontro e intolleranze, la morale era appiattita sul riconoscimento politico. La libertà non è solo un diritto ma anche un **compito**. La libertà è preziosa ma pesa. Scegliere è una responsabilità e ha delle conseguenze; è comodo fuggire.

La libertà è un **dono** che riceviamo e che lasciamo agli altri. Come l'amore si impara: amiamo liberamente se siamo stati amati liberamente. La libertà è una scuola: si va e si fa. La libertà facile, immediata, solo diritto è un'astrazione.

L'autorità si declina a **diversi livelli** e campi. C'è l'autorità del giudice, medico, professore, sacerdote, dello specialista in genere, e l'autorità del bambino che sa vedere quelle cose a cui non badiamo. Lui si stupisce, noi no, e il suo sguardo diventa autorevole. Anche il maestro impara dall'allievo. Restituisce a se stessi.

In un'epoca di **rivoluzione tecnologica** sono andate in crisi figure e istituzioni. Pensiamo ai partiti tradizionali o ai sindacati. Abituati alle amicizie con un click, siamo stati presi dall'illusione dell'immediatezza. Sembra non ci sia spazio per l'autorità ma è illusorio. Illusi da Internet che abbrevia le distanze, dalla pubblicità che vende una cosa per un'altra, un pacco di pasta o di biscotti per una famiglia felice.

L'autorità non è scomparsa. Si può presentare in forme nuove e subdole. Occorre recuperare il giusto rapporto. Si è passati dalle tradizioni ai protocolli. Ci si è affidati a **figure carismatiche** che argomentano per acclamazioni e hanno come referente non l'individuo ma la massa. Altre forme di autorità per popoli fittizi.

La **democrazia** garantisce la libertà ma la presuppone pure: libertà di pensare per cittadini capaci di pensiero autonomo e critico. La libertà richiede un cammino faticoso e cura. E' dono da rendere. Così potremo sanare una democrazia malata.